

SAGGIO DI FILOSOFIA CLASSI QUINTE - A.S. 2019-2020

Dopo aver descritto la differenza tra i concetti di legalità e moralità in Kant e Hegel, dai una tua definizione di GIUSTIZIA e LEGGI, rifacendoti ai momenti più significativi del film "Ipotesi di reato" e alla contemporaneità.

L'aspetto morale per **Kant** è l'unico **aspetto noumenico** dove l'uomo può avere la certezza della conoscenza. Per Kant l'uomo comune può aspirare a essere morale, seguendo le leggi morali che consentono di vivere pacificamente. Quando si è morali si è felici, ovviamente di una felicità interiore che non ha nulla a che vedere con il mondo materiale.

Per **morale**, Kant intende un comportamento che una persona sceglie, autonomamente, di avere. La morale non è condizionata da nessuno, ha a che fare con leggi e comportamenti che non hanno bisogno di essere spiegati e provati e inoltre, deve essere seguita universalmente in qualunque luogo e in qualunque tempo.

Hegel critica Kant attribuendo alla sua concezione della moralità un'astrattezza priva di qualsiasi base concreta e di contenuto. Per Hegel la moralità è il momento della libertà soggettiva in cui l'individuo è considerato nella sua dimensione interiore. La morale è l'adempimento ai doveri, alle leggi, in cui bisogna regolarsi tra il seguire la legge esteriore e la conoscenza interiore.

La **legalità** per Kant è la conformità a leggi esterne, dove il comportamento viene influenzato da un'entità superiore. Il comportamento che si tiene è interessato: si ha per avere un vantaggio o per evitare una pena.

I concetti trattati dai due filosofi tedeschi sono chiaramente visibili nel film "**Ipotesi di reato**". La storia illustra come anche l'uomo più giusto e dedito all'osservanza delle leggi, può andare oltre la moralità, ignorando quelli che sono i principi che ognuno di noi dovrebbe seguire.

Il film mette in mostra quanto basti poco a trasformare due cittadini, di cui anche un avvocato, quindi colui che più di tutti dovrebbe seguire le leggi e la giustizia, in uomini senza scrupoli pronti a tutto pur di perseguire un'ambizione.

Ritengo che sia difficile fornire una definizione di giustizia. Per me è il riconoscere alle persone quello che gli è dovuto, è tutelare i diritti degli individui, è punire chi infrange quei diritti. Le leggi secondo il mio punto di vista sono quelle importanti, ma sottovalutate, imposizioni che ci vengono date per tutelare e salvaguardare la vita umana. Senza le leggi una società, soprattutto moderna, non potrebbe mai durare. Per quanto la libertà, sia fisica sia psicologica, sia fondamentale, è bene imporre dei limiti alle libertà che un individuo si potrebbe prendere.

F.D.

I concetti di legalità e moralità hanno un significato ben ampio, ci sono diverse definizioni, quelle che prendiamo in considerazione oggi sono quelle di Kant ed Hegel.

Per Kant la moralità e la legalità costituiscono il dovere. L'esigenza di una fondazione critica della morale nasce dal fatto che le azioni degli uomini non seguono un criterio universale. La morale deve essere autonoma, universale, apodittica, autoevidente, necessaria, oggettiva e formale.

La morale kantiana si descrive come il **"dovere per il dovere"** ovvero non è come seguire una legge giuridica per non avere ritorsioni contro, bensì le leggi morali devono essere seguite per vivere in pace con gli altri. Kant divide inoltre le leggi in **massime**, che valgono solo per il singolo, ed in **imperativi** che si dividono in ipotetici o categorici.

Riguardo al pensiero hegeliano possiamo ritrovare queste due importanti figure nell'«*Enciclopedia delle Scienze Filosofiche*». La moralità è l'antitesi della legalità e si riuniscono insieme nell'etica e la **moralità sociale** (sintesi). Per ciò che concerne la legalità Hegel è particolarmente intransigente. Le leggi sono sacre e vengono riconosciute in Dio con il **diritto nazionale**, proprio per questo non accetta il **diritto internazionale**, egli crede che queste non possano porsi sopra le leggi di Dio.

La differenza principale nelle due morali è che quella kantiana è astratta, formale e soggettiva, mentre quella hegeliana è oggettiva e concreta, perché esprime un punto di vista che passa da ideale a reale. Come si usa dire la verità sta nel mezzo, perciò a mio parere avevano ragione entrambi ma parzialmente, infatti per me la **giustizia** è la virtù rappresentata dalla volontà di riconoscere e rispettare il diritto di ognuno mediante l'attribuzione di quanto gli è dovuto secondo la ragione e la legge: ovvero ognuno ha libera capacità di agire, seguendo la ragione e la legge. Dobbiamo però distinguere la capacità di agire espressa in questo concetto, infatti non è la stessa che a livello giuridico indica l'idoneità a compiere atti che incidono sulle posizioni giuridiche ma semplicemente la capacità di comportarsi.

La **legge** è invece un principio regolatorio dei comportamenti umani che può essere **naturale**, **morale** (presente nella coscienza), **divina** (data da Dio) o **positiva** (stabilita dall'uomo). Queste hanno diversa importanza a livello giuridico e spesso alcune possono far parte di più categorie, ma escluse quelle che siamo obbligati a seguire, le altre servono per viver più tranquillamente nella società.

Prendendo ispirazione dal film **"Ipotesi di reato"** possiamo notare il ruolo che la legge e la giustizia svolgono nella vita di ognuno di noi. Una degli aspetti che mi ha fatto più riflettere è stato il susseguirsi di eventi che hanno spinto l'uomo ad andare contro i suoi principi etici, la sua moralità, per scopi puramente egoistici, senza tener conto dei sentimenti altrui, arrivando a violare qualsiasi tipo di legge.

La domanda che mi sorge spontanea è perché, cosa ci spinge ad essere così crudeli nei nostri confronti e in quelli degli altri? Siamo davvero così presi dal mondo esterno per mettere in dubbio la nostra moralità? La risposta è purtroppo sì. Non abbiamo più il senso di giustizia, sembra che non si riesca più a bilanciare la legge e la ragione. Tutto è diventato più importante dell'etica. Questo ci porta a tentare di distruggere le altre persone, arrivando a capire i propri errori troppo tardi, quando sono ormai irrimediabili, proprio come nel film. I protagonisti si pentono alla fine della giornata, quando i danni sono ormai quasi irreversibili e il senso di colpa è talmente grande da riportarci all'umanità.

Non è complicata l'idea di giustizia e il concetto di legalità ma è complicato doverli applicare, rinunciando a seguire la strada più corta per quella più giusta. Ognuno ha la capacità di scegliere, basta saper usare bene le proprie carte per vivere in serenità e pace con sé stessi e con gli altri.

N.P.

Legalità e moralità sono due concetti di cui si sente parlare molto spesso ancora oggi, per esempio, se si parla di giustizia non si può far altro che collegarsi alla **filosofia illuminista**, in cui si inizia a parlare del “**giusto**” collegato alle leggi quindi ad uno Stato.

In Kant l'uomo è artefice del proprio destino ed è in grado di comprendere quello che è giusto attraverso la ragione “**a priori**”. L'uomo conosce dunque due tipi di leggi quelle autonome, che sono implicite nella natura dell'uomo, e quelle **eteronome** esterne all'uomo. Con questi due tipi di leggi si forma il “**diritto interno**” quindi quello che è oggi il diritto di uno Stato, dunque le “**regole**” che si devono rispettare per poter stare in quel determinato territorio. Sopra questo “diritto interno” ci sono delle altre norme che devono essere rispettate per garantire un equilibrio mondiale, si parla pertanto di “diritto internazionale”.

Hegel ritiene invece che la ragione ci porti ad una realtà fallace, quindi, al pregiudizio e ai luoghi comuni. L'unica legge che può valere è quella divina che spinge al bene, tutti quei valori che sono compresi nel protestantesimo tedesco. La filosofia di Hegel può essere schematizzata quasi sempre in tre fasi: **tesi, antitesi, sintesi**. Quindi in ogni situazione è necessario il male per comprendere come è giusto agire, arrivando così a confermare la legge di Dio. L'uomo attraverso l'etica e la morale esamina nella fattispecie ogni caso.

Oggi la giustizia riprende alcuni di questi principi. Si parte da una **società civile** che comprende la necessità delle leggi e che si dà pertanto dei codici, delle norme giuridiche da rispettare. Chiunque dovesse disattendere questi codici viene condannato. Per arrivare alla condanna però si ha diritto ad un **equo processo** garantito dalla **Magistratura**. Alla fine del procedimento se l'imputato viene giudicato colpevole viene punito o attraverso il pagamento di una somma di denaro o con la reclusione (spesso ad entrambe). Con il processo si esamina il caso e l'eventuale reato in ogni dettaglio e si prendono anche in considerazione l'identità e i trascorsi del soggetto, quindi non è detto che a uguale reato corrisponde uguale pena.

Purtroppo questo sistema non sempre funziona, può capitare anche che chi sta ai vertici della Magistratura trasgredisca la legge. Non di troppo tempo fa è la notizia di vari Magistrati del **CSM** coinvolti in atti illeciti, in particolare uno per corruzione. Si può pensare anche, all'evasione fiscale, piaga che colpisce il nostro Paese da decenni e causa dell'aumento della pressione fiscale.

Spesso l'individualismo e l'egoismo umano prevalgono sul bene della collettività. Un po' come accade nel film “**Ipotesi di reato**”. In cui due uomini, l'avvocato Banek e il signor Gibson, si scontrano in un banale incidente stradale. L'avvocato preso dalla fretta decide di non lasciare all'uomo gli estremi dell'assicurazione. Il signor Gibson ha un incontro molto importante, al quale arriva troppo tardi e non può giustificarsi con della documentazione ufficiale che testimoni dell'incidente. L'avvocato, invece, nella confusione dello scontro ha perso un fascicolo fondamentale per il suo studio. I definisco così per “scannarsi” per l'intera giornata.

Un hacker svuota il conto bancario del signor Gibson, quest'ultimo di conseguenza cerca di mandarlo fuori strada. Tutto ciò avviene in una giornata, alla fine della quale i due uomini si rendono conto di quanto si siano spinti oltre per colpa del loro egoismo. L'avvocato si accorge di lavorare in uno studio di truffatori e costringe i suoi capi a rendere ciò che hanno rubato.

Si torna sempre, quindi, alla legge e alla fine anche alla convenienza nel seguire le leggi, perché ci portano al bene di tutta la comunità, il bene della collettività è sempre il bene del singolo.

A.M.

Nel film “**Ipotesi di reato**”, l’avvocato Gavin Banek e il Signor Dayle Gypson hanno un sinistro stradale dovuto alla disattenzione di entrambi. Il signor Dayle cerca inizialmente di risolvere l’accaduto in modo corretto, ma l’avvocato preso dall’agitazione per il suo ritardo in tribunale, si dimentica una cartella importante e non scambia i suoi dati con l’uomo per l’assicurazione, lasciandolo in mezzo alla strada. Tra i due uomini inizierà una lite caratterizzata da atti illegali e dal non rispetto della legge. Nel finale, l’avvocato Banek si pente e capisce l’importanza del concetto principale di legge, ovvero delle norme che possono essere non solo di valore giudiziario ma anche un valore morale ed etico.

I concetti di moralità e legalità di questi due grandi filosofi tedeschi si ritrovano in tutto il film. Per Kant, la morale non ha bisogno di impulsi per utilizzare la volontà, perché l’uomo, essendo considerato essere ragionevole, utilizza la moralità per natura. Invece secondo Hegel, la moralità è quando si riflette come una cosa soggettiva e non basta solo il rapporto all’esserci delle cose.

Nel film possiamo notare ciò che Kant sostiene: “**Il male suscita male**” e lo vediamo dal comportamento che assumono i due uomini dopo essersi dimostrati indisposti al chiarimento e a trovare una soluzione.

Importante nel concetto di legge è capire che il potere è legale, quando lo si esercita nella conformità della legge stessa. Ciò lo si può collegare a due momenti del film: il primo, quando Banek affronta un colloquio di lavoro con un ragazzo che sostiene di voler lavorare nell’ambito giudiziario per assicurarsi che la giustizia possa essere rispettata; il secondo è quando, pur di ottenere la sua cartelletta, Banek è disposto a pagare un hacker che blocchi il conto al Signor Gypson per poterlo così ricattare.

In tutto il film viene marcato il concetto di **famiglia**, nel momento in cui si capisce la situazione del Signor Gypson, che avendo quel giorno fatto ritardo alla sua causa per la separazione, non ha potuto ottenere l’affido congiunto dei figli. Forte è l’impegno dell’uomo che cerca in tutti i modi di trovare una casa per impedire che i figli si trasferiscano lontano e possano così vedere il loro padre durante la loro crescita. Oltre alla visione di **famiglia tradizionale**, troviamo anche nel film esempi di **famiglia moderna** dove le coppie sono aperte: ad esempio la moglie dell’avvocato Banek confessa al marito di essere sempre stata a conoscenza che la tradiva con una collega.

Io personalmente sono d’accordo con l’idea di Kant, ovvero, che l’uomo è un essere in grado di pensare e di avere, quindi, una propria morale per poter affrontare ogni tipo di problema. Il film “Ipotesi di reato” mi ha dato la possibilità di poter confrontare due filosofi non solo sul campo dello studio, perché questo film è, in parte, una rappresentazione di come gira il mondo adesso: non si pensa più al prossimo e se si cagiona danno a un terzo, ma solo a sé stessi. Si cerca spesso di trovare la via più facile per non affrontare i problemi e non ci si pone il problema se, per scavalcare gli ostacoli, andiamo contro la legge.

L’essere umano non vuole più cercare di fare del bene poiché spesso, troppo spesso, è sopraffatto dai suoi impegni e cerca quasi sempre una scappatoia. Oggi giorno non si dà il giusto peso alle

leggi, a prescindere che sia a livello giuridico o a livello morale. In parte è avvenuto anche perché non si ha più alcuna certezza.

Con la moralità, l'uomo dovrebbe fare come l'avvocato Banek sul finale del film, ovvero riflettere su ciò che è veramente il concetto di legge e cercare di **“fare la cosa giusta”**.

Personalmente spero che col tempo ci sia maggiore giustizia al fine di non recare più danni non solo agli altri ma soprattutto a noi stessi e vivere così in un mondo più giusto.

C.M.

Kant e Hegel hanno affrontato, anche se in modo diverso, il concetto di moralità e legalità. Per Kant la moralità è l'insieme delle regole che l'uomo deve rispettare e che sono sempre valide, uguali per tutti e universali. L'uomo però deve agire non per un fine personale (per es. la felicità), ma per dovere morale.

Per Kant c'è quindi una legge morale che è dentro di noi, che è autonoma, perché non è imposta da nessuno e nasce dalla ragione e dalla libertà individuale. Ci sono poi le leggi dello Stato (legalità) che stabiliscono regole e imposizioni dall'esterno.

Per Hegel la moralità è nella coscienza individuale ed è soggettiva: l'uomo agisce perché ha un'**intenzione** (decide di fare così) che porta al bene e al male. Per lui c'è anche l'**eticità** che è la **morale sociale** che si realizza nella famiglia, nella società civile e nello Stato che opera attraverso le leggi divine. Rispettare le leggi è un dovere per ogni cittadino che ha, però, il diritto di essere tutelato quando non gli viene riconosciuto ciò che gli è dovuto.

Oggi il **problema della giustizia** è molto sentito e il nostro paese è in crisi perché il cittadino non si sente tutelato dallo Stato. Lo Stato, attraverso le leggi, dice ciò che è ammesso, ma non punisce in modo adeguato chi non le rispetta. Se un cittadino è privato di un suo diritto, non c'è giustizia e se la legge non è uguale per tutti, l'azione dell'uomo può portare alla vendetta.

Come i due protagonisti di “Ipotesi di reato” che non hanno nulla in comune e sono di estrazione sociale diversa (un avvocato e un impiegato). I due hanno un incidente e da quel momento agiscono in modo irrazionale pur di impossessarsi di ciò che stanno per perdere: la carriera e i figli. Commettono così una serie di azioni illegali, agiscono con violenza e rabbia; pur di farsi giustizia agiscono con intenzioni vendicative.

La giustizia non deve mai portare alla **vendetta**: bisogna perciò educare alla legalità e avere fiducia nello Stato.

A.O.

Per Kant l'oggetto specifico della moralità è il dovere, da distinguere con l'**etica teleologica**, che mette come priorità la definizione del **fine** di una determinata azione, ad esempio il poter rubare per dare ai poveri.

Per Kant il **dovere** ha una superiorità assoluta sulla definizione di giusto o sbagliato. Kant quindi distingue la nozione di bene in senso morale: infatti la **magnanimità** non può e non deve riferirsi alle azioni o alle cose, ma fa parte della propria volontà e deve corrispondere al puro rispetto del dovere, non deve mutare in base ad altre cose, come la speranza di un premio o un castigo.

Hegel invece quando parla di moralità e legalità parla di "**spirito oggettivo**" che divide in **spirito astratto, moralità ed eticità**. Il **diritto astratto** è semplicemente la capacità di un individuo di compiere azioni in regola con la legge, ciò non dipende dalla sua interiorità; mentre la moralità per Hegel è il momento in cui la volontà non è più considerata in rapporto all'esserci una pena o una ricompensa, ma è dettata dalla soggettività e dall'autodeterminazione; infine l'eticità è l'attuazione di moralità e diritto in istituzioni come la famiglia, lo Stato e la società: in questo caso la libertà passa dalla sua definizione astratta alla sua universalità completa.

A mio parere giustizia e leggi non sono mai andate e mai andranno di pari passo, solamente il fatto che **io sia nato e le leggi dello Stato di cui faccio parte siano già state scritte** per me è un sinonimo di ingiustizia.

Ognuno ha il proprio significato e la propria definizione di giustizia e probabilmente se non esistessero le leggi, si cadrebbe in uno stato di totale anarchia, ma forse non sarebbe meglio così? **L'unica legge imposta** è quella della **natura**, tutto il resto sono regole che variano in base a ciò che l'uomo vuole o, per meglio dire, ciò che determinati individui vogliono (l'**arbitrarietà della legge** secondo la **logica sofistica**).

Il film conferma ciò che penso, si può chiamare giustizia impedire ad un uomo di vedere i propri figli per un ingiusto ritardo di pochi minuti? E questo uomo una volta perso ciò che più amava, ha perso anche la sua moralità, perché non ha senso essere morali in un **mondo che non ha giustizia**.

R.P.

